



DA ASIA  
E AFRICA

**Il corso professionale per panificatore organizzato da Iscom Ferrara, vede coinvolta una decina di migranti**

di FRANCESCO ZUPPIROLI

**RIUNITI** attorno al tavolo di lavoro, un manipolo di nove migranti fra i 18 e i 40 anni, tre donne e sei uomini, impasta a capo chino il pane fresco. Le mani, imbiancate di farina, si muovono ancora impacciate sotto le sapienti direttive di Carlo Manfrini, titolare dell'omonimo panificio, mentre il profumo della coppia ferrarese satura l'aere nel forno e gli occhi di chi produce si colmano d'orgoglio, osservando il frutto del proprio operato.

**IL GRUPPO** di extracomunitari al lavoro (persone che hanno già ottenuto lo status di richiedente asilo, ndr) chiama affettuosamente i proprietari dell'attività con vezzeggiativi quali 'mama' e 'papa', sintomo di una riconoscenza quasi familiare nei loro confronti, pronti a prodigarsi assieme a Iscom Ferrara, ente formativo dell'Ascom, nell'intento di ultimare un percorso professionale per il pieno inserimento dei migranti in società, tramite l'apprendimento di un'arte antica e di valore come la panificazione. Una iniziativa che si colloca all'interno di un progetto più ampio ed articolato di accoglienza curato dalla cooperativa sociale Camelot di Ferrara e dall'Opera 'Don Calabria'.

«**ABBIAMO** sviluppato questo progetto per favorire un'integrazione vera – informa Davide Urban, direttore di Ascom Ferrara –. Per dare l'opportunità concreta a queste persone di imparare un mestiere ed essere produttivi per la comunità e per loro stessi. La scelta del panificio, inoltre, non è cau-



**A LEZIONE**  
I richiedenti asilo durante la lezione al forno Manfrini di Runco assieme a Davide Urban di Ascom (Businesspress)

## L'integrazione? Al forno Con Iscom, i migranti vanno a lezione di 'ciupéta' Grazie al panificio di Carlo Manfrini a Runco



**Alcuni migranti durante la lezione pratica di ieri al forno di Runco., «Così impariamo un lavoro»**

sale ma serve a preservare così anche quella qualità garantita da una prevalente lavorazione manuale». L'iniziativa, della durata complessiva di 60 ore e con termine previsto per la fine di febbraio, è svolta nel panificio Manfrini a Runco, dove appunto nove migranti, provenienti da Pakistan, Somalia, Benin e Nigeria, hanno la possibilità di far propria un'arte, guidati dai consigli di chi la panificazione la pratica da ormai 40 anni. «Questi ragazzi s'impegnano, ci mettono buona volontà e olio di gomito – commenta orgoglioso Carlo Man-

frini –. Oggi in particolare ci dedichiamo alla produzione di dolci e crostate, ma il percorso formativo prevede anche il pane magro, la tradizionale coppia e tanto altro. Tutto impastato esclusivamente con l'olio. Niente strutto, per rispettare appieno le diverse culture e religioni professate dai ragazzi». I migranti risiedono tutti nella provincia estense e successivamente al progetto di Iscom saranno coinvolti in un periodo di stage da 80 ore presso un panificio locale.

«**CI STIAMO** già muovendo per individuare attività sul territorio disposte a offrire alle persone che formiamo la possibilità di guadagnarsi davvero da vivere con questo mestiere» aggiunge Serena Manfrini, figlia del titolare e componente dell'Iscom. «È grazie a progetti come questo» che Ferrara dà una risposta tangibile al tema immigrazione, sottraendo potenziali elementi alla rete di criminalità che già infesta la Gad e non solo, fornendo loro una possibilità concreta di entrare a far parte della comunità dalla porta principale, la porta giusta.

### LA STORIA DI DESTINY AIFESEHI, NIGERIANO CATTOLICO DI QUASI 33 ANNI

## «Sono arrivato qui su un barcone in fuga dalla guerra»

**OGNUNO** dei nove migranti interessati da quest'apprendistato porta con sé vicende diverse, vite diverse. Eppure, tutti sono accomunati dalla volontà d'imparare la lingua e vivere onestamente del proprio lavoro qui in Italia, qui, a Ferrara. Come Destiny Aifesehi, nigeriano cattolico di quasi 33 anni, arrivato nel nostro Paese già dieci anni fa.

#### Perché sei venuto in Italia?

«Mi sono rifugiato in Italia per scappare dalla guerra che infuriava nel mio Paese d'origine. Nel 2001 i miei genitori morirono in un attentato a Jos, in Nigeria, e io avevo paura di rimanere da solo

ad affrontare probabili repressioni islamiche nei confronti dei cattolici. Così ho deciso di risalire il continente sino in Libia, da dove poi nel 2007 mi sono imbarcato per l'Italia. Arrivai a Lampedusa a bordo di un'imbarcazione da diporto e da lì mi spostai a Crotona. Facendo l'elemosina raccolsi abbastanza soldi per arrivare quindi nella provincia di Ferrara, dove ora abito, per la precisione a Tresigallo, in una struttura d'accoglienza gestita da Camelot».

#### Hai già lavorato prima durante i tuoi dieci anni di permanenza qui?

«Sì. Sempre a Ferrara ho fatto il saldatore e poi ho montato pezzi meccanici».

#### Cosa ne pensi dell'Italia? Vedi un futuro per te qui?

«In Italia non ho mai avuto problemi. Qui sto bene e vorrei rimanere a Ferrara».

#### Imparare il mestiere del panettiere ti potrà servire in quest'ottica?

«Penso che questa iniziativa rappresenti una grande opportunità per il mio futuro. Fare il panettiere mi piace, meglio del saldatore. E guadagnarmi da vivere imparando a fare bene questo mestiere penso sia un buon punto di partenza per tentare di rifarmi una vita dignitosa».

f. z.



**DALLA NIGERIA** Destiny Aifesehi, nigeriano di 33 anni, è fuggito dall'Africa ed è sbarcato a Lampedusa. Ora partecipa ai corsi